



Scrivere per incontrarsi, incontrarsi per scrivere.

La Redazione de L'Urlo incontra i detenuti

Il progetto

Una mano libera accarezza, aiuta. Una mano libera scrive, racconta di sé e degli altri. Una mano è libera se scrive, e scrive se è libera. "Amano libera" vuole essere un percorso di espressione condiviso, attraverso la scrittura e il giornalismo; un momento di integrazione e inclusione tra i detenuti e i ragazzi della Casa dell'Amicizia, centro diurno per adulti con disabilità. Il giornale trimestrale L'Urlo, che da due anni rappresenta per i nostri ragazzi uno strumento di comunicazione libera ed espressione autentica, può diventare il "ponte" giusto per favorire l'incontro tra detenzione e disabilità. Le fragilità di tutti possono diventare esperienze e occasioni di vita comune; ogni barriera, ogni prigione fisica o mentale può essere superata attraverso la condivisione, facendo insieme, all'interno di un confronto aperto con l'obiettivo del racconto scritto. Incontri programmati e con tema specifico, che hanno favorito amicizie, scambi emozionali, relazione e confronto.

La preparazione e l'incontro

Ci siamo preparati a lungo per questo incontro, abbiamo analizzato opportunità e rischi di questo progetto, ci siamo chiesti fin dove era giusto "spingerci" e quali potessero essere i "punti deboli". Tutte queste riflessioni, dovute, sono immediatamente evaporate al calore dell'accoglienza che abbiamo ricevuto. Eravamo seduti in cerchio, tutti: i detenuti, i ragazzi e gli operatori della Casa dell'Amicizia, gli educatori e altri operatori della Casa Circondariale. In cerchio e senza criterio, in modo libero. Si respirava un clima familiare, disteso e accogliente che ha favorito scambi liberi di opinioni, riflessioni, sensazioni. La libertà mentale, la libertà fisica, le fragilità: questi i concetti principali che hanno guidato un percorso comunicativo che di certo avrà un seguito. Abbiamo stabilito un contatto, ci siamo "annusati", ci siamo tutti messi nella condizione ideale di esprimerci, in futuro, ancora più liberamente, al di là di ogni barriera, oltre ogni condizione.

PAROLE, SGUARDI, ALCHIMIE.

Sensazioni provate ed emozioni trasmesse

"Avevo un po' di paura perché non conoscevo nessuno, era un ambiente nuovo. Pensavo di incontrare persone cattive, invece, poi ho ascoltato le loro storie e non erano persone cattive". (Nadia Rea)

"Mi sono sentito triste perché ho pensato che il carcere era come la Comunità, perché stanno rinchiusi tutti lì dentro. Ho provato disagio". (Alessandro Iazzetta)

"Ho pensato che non è bello stare in carcere". (Mirko Cellini)

"Io ho provato rabbia" (Alex Vlad)



Le testimonianze: ricordi, analisi e speranze.

La lettura e lo studio come strumenti di libertà. Un nuovo inizio per ricostruire la propria esistenza.

“Non voglio parlare delle atrocità di cui mi sono macchiato, facevo del male in cambio di denaro. L'oscurità non la voglio più, mi pesa troppo, mi stava mangiando, il carcere mi ha fornito una via d'uscita. Qui dentro ho scoperto me stesso, la parte buona, quella migliore”.

“Per me la libertà è qualcosa di unico, raro, e come tutte le cose, ce ne accorgiamo solo quando la perdiamo. Sono qui per riprendermi la mia vita”.

“Ho ritrovato la mia libertà mentale qui dentro, in carcere, attraverso lo studio. La libertà la trovate nella cultura: leggete, studiate. La lettura può salvare chiunque”.

“Ho perso la libertà già prima di entrare in carcere. Ero latitante, mi nascondevo e non ero libero. Qui ho ritrovato me stesso e i libri mi hanno aiutato a riflettere”.

“Ho fatto del male a molti, l'ho fatto anche a me stesso. Le prime notti in carcere non riuscivo a prendere sonno, ero inquieto. Poi ho cominciato a sperare e a pensare di ricostruire il mio futuro”.



Parole toccanti, occhi smarriti ma decisi, voce a volte tremante e a volte fiera. Un'altalena di emozioni: la rabbia di aver riconosciuto i propri errori che incontra la volontà di rinascere e ricostruire. Ragazzi giovani, uomini maturi, persone. Persone vere. Persone che sanno di aver sbagliato e sanno anche che esiste un'altra possibilità. Una possibilità reale, che passa attraverso le loro anime, i loro cuori, i gesti che loro stessi dovranno compiere. E la cultura, lo studio, la lettura sono i primi strumenti attraverso i quali conoscere e conoscersi. Conoscere per provare a essere liberi. Liberi dentro.